



Il consiglio provinciale a breve si riunirà per discutere delle problematiche legate alle crisi aziendali e al lavoro

Il Presidente della Provincia di Latina Armando Cusani illustra le iniziative messe in campo

«In prima linea contro la crisi»

«I numeri dell'economia locale sono incoraggianti»

La crisi economica è uno dei temi che sta surriscaldando la politica a livello provinciale, sia in commissione servizi sociali, sia in sede di discussione di bilancio.

A sottolineare l'impegno dell'ente di via Costa sul tema della competitività della provincia di Latina, il Presidente Armando Cusani, che ne ha fatto un pilastro nel suo programma di mandato.

«Pur in un contesto nazionale ed internazionale difficile - dice Cusani - la Provincia poggia le sue azioni su un interessante panorama produttivo locale, con punti di forza importanti e qualche debolezza strutturale».

In ogni modo i numeri dell'economia locale sono incoraggianti: le imprese pontine con oltre 14.000 milioni di euro forniscono lo 0,80% al Pil nazionale. Concorrono a formare il valore aggiunto provinciale tre voci: l'industria (manifatturiera per il 21,35%, costruzioni 5,57% per un totale di 26,92%), l'agricoltura per il 4,73% e le altre attività (servizi) per il 68,35%.

La notevole importanza del settore agricolo si fa sentire nella formazione del valore aggiunto provinciale soprattutto se confrontato con il dato nazionale. L'ammontare assoluto della produzione agricola è tale da proiettare la provincia di Latina al quinto posto nella macroripartizione di riferimento.

Da notare anche l'ottima performance della produzione zootecnica (23,9% contro il 15,7% nazionale).

«Garantire la competitività del mercato del lavoro pontino - sostiene il Presidente Cusani - è senza dubbio una delle nostre priorità, la dinamicità del nostro tessuto in-

La crisi economica è stata ed è ancora dura. Lo sanno bene i cittadini pontini che hanno assistito ad una chiusura dietro l'altra. Posti di lavoro persi, famiglie in crisi. Che ancora oggi lottano a livello sindacale per trovare delle soluzioni.

L'impegno delle istituzioni può e deve essere maggiore, non solo nel mettere una pezza al disagio del momento, ma

anche e soprattutto nel fornire gli strumenti per un rilancio dell'economia locale. Il consiglio provinciale, a breve, si riunirà in un'assise monotematica per discutere esclusivamente della crisi economica, dei danni subiti fino a questo momento e delle possibili soluzioni da adottare per evitare nuove chiusure e per sostenere in maniera concreta chi è in difficoltà.

industriale e il peso del nostro Pil devono indurci però ad un cauto ottimismo.

A fronte di un sostanziale disimpegno delle multinazionali, dobbiamo essere bravi ad indirizzare la nostra forza lavoro verso attività autoctone

salvaguardia del loro interesse, non pongano in essere comportamenti speculativi che danneggino ingiustamente il territorio. Partendo da questo pa-

stendo nei fattori immateriali e qualitativi a basso tasso di imitazione; con il secondo si punta a collegare le imprese e i produttori di conoscenze su piattaforme comuni o interfacce sostenute e orientate dal soggetto pubblico su settori strategici; il terzo, infine, è quello di produrre valore con la conoscenza. In agricoltura, quindi, si punterà a breve sul Distretto rurale della montagna, sul Di-

o di allevamento che permettono solo l'utilizzo di sostanze naturali e vietano l'utilizzo di sostanze di sintesi chimica a difesa e a conservazione del territorio, dell'ecosistema e della biodiversità». Queste le risposte che il Presidente dell'ente di via Costa da a chi in questi giorni ha puntato il dito contro l'impegno definito insufficiente, verso i nuovi poveri, verso chi ha perso il posto di lavoro e le famiglie in difficoltà. Non solo. Per la formazione e la riqualificazione lavorativa del personale che ha perso il posto di lavoro l'ente di via Costa ha ottenuto lo stanziamento di 16 milioni di euro. Una somma considerevole, che arriva dalla Regione e dall'Unione europea, in un periodo in cui i tagli sono sempre più frequenti e massicci. Confermati infine, i



«Con il nostro impegno garantiremo la competitività del mercato del lavoro pontino»

«A fronte del disimpegno delle multinazionali, dobbiamo reindirizzare i lavoratori»

«E' importante valorizzare e sfruttare le peculiarità del territorio e il lavoro locale»

La Provincia si farà promotore dell'istituzione di un Osservatorio che vagli l'operato delle imprese

grado di valorizzare e sfruttare le peculiarità del territorio, ma anche a difendere la nostra occupazione. Al tale riguardo la Provincia si farà promotore dell'istituzione di un Osservatorio che vagli l'operato delle grandi imprese affinché, nell'agire a

trimonio - continua Cusani - dobbiamo fare in modo che vengano rimossi tutti gli ostacoli che ne intimidiscono la crescita. Come? Con tre punti azioni: il primo sarà quello di sostenere la competitività e la leadership dei sistemi produttivi locali inve-

stretto rurale della bufala e sul Distretto rurale florovivaistico. Tre obiettivi in grado di portare risorse sul territorio.

Si mirerà al "Bio", tanto in agricoltura quanto nella zootecnia, sostenendo l'importanza di forme di produzione

fondi per le utenze deboli, che al momento consentono di non far pagare l'acqua a chi vive di pensione sociale o ha un reddito basso e si sta studiando il modo di dare una mano anche per la luce e il gas.

Elisabetta Bonanni

I DATI

«Possiamo avere un cauto ottimismo per le prospettive del prossimo futuro»

Le imprese registrate nella provincia di Latina al 31.12.2007 sono 47.259, in aumento rispetto alle 46.79 del 2006. I settori maggiormente presenti sono due: commercio e agricoltura, che insieme assorbono il 54,35% delle imprese. In particolare il settore primario (agricolo) con una quota di imprese pari al 24,9% (11.787) riesce ad emergere, sia rispetto al complesso del Paese (17,6%) che alla media del Centro Italia (15,3%).

A fronte di una popolazione con età superiore ai quindici anni pari a 451.460 unità, sono circa 203.990 gli occupati in provincia, di questi 13.390 (6,5%) in agricoltura, 69.960 (31,34%) nel comparto industriale (di cui 11.500 nel chimico-farmaceutico) i restanti 126.640 sono divisi in tutte le altre attività.

Altro dato interessante è quello relativo alla tipologia di impiego: dei 203.990 occupati ben 153.470 sono dipendenti. Inoltre, oltre 35.000 sono gli occupati nel comparto turistico e di questi 16.400 fissi.

Tali dati rendono un tasso di occupazione maschile pari al 72% superiore alla media nazionale (71,70%) ed a quella regionale che si ferma al 70,70%.

In conclusione, i dati prodotti ed elaborati da Unioncamere Excelsior, conferiscono all'anno 2008 un saldo attivo tra entrate ed uscite di occupati pari a 470 unità, con un tasso di variazione totale per l'anno 2008 pari allo 0,60%.